

## LA PREGHIERA (prima parte)

### 1. Introduzione

Walter Kasper, noto teologo e vescovo tedesco, ha detto che la preghiera rappresenta il "caso serio" della fede, in quanto ne rivela la qualità e la tenuta: "Dimmi come preghi e ti dirò che fede hai". E anche il contrario: "Dimmi che fede hai, e ti dirò come preghi": ossia la fede manifesta la sua validità a seconda del tipo di preghiera che ne sgorga.

In questo tempo di Quaresima, la chiesa ci ricorda in modo del tutto particolare quanto sia importante la preghiera: pensate al vangelo del giorno delle ceneri che ci ha ricordato le tre colonne della conversione: la preghiera, il digiuno, la carità.

Tutto questo fa capire in modo chiaro quanto sia importante l'argomento che affrontiamo in questa tre sere di quaresima 1999.

### 2. La preghiera nasce dalla nostra fragilità (*dacci oggi il nostro pane quotidiano*)

Fino a quando noi non avvertiremo con forza la nostra situazione di fragilità non sentiremo neppure la necessità di pregare.

Preferisco cominciare la nostra riflessione col racconto del tacchino "induttivista" (segue racconto...). È la sorte di un animale straordinariamente intelligente che riesce a calcolare e prevedere ogni aspetto della sua vita, tranne il fatto che nella vigilia di Natale il padrone venisse a macellarlo con un grosso coltello. Morale della favola: per quanto la nostra cultura riesca a capire, dominare e prevedere l'esistenza, esistono pur sempre degli "estremi confini" della nostra vita non controllabili, una realtà che non cade nel nostro campo d'indagine e che dà senso alla totalità della nostra vita. Pregare significa fare riferimento a Chi guida questa realtà straordinaria. Vicina alla figura del tacchino induttivista sta quella del ricco stolto:

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: 16 "Un ricco aveva delle terre che gli davano abbondanti raccolti. 17 Tra sé e sé faceva questi ragionamenti: "Ora che non ho più posto dove mettere i nuovi raccolti cosa farò?". 18 E disse: "Ecco, farò così: demolirò i vecchi magazzini e ne costruirò altri più grandi. Così potrò metterci tutto il mio grano e i miei beni. 19 Poi finalmente potrò dire a me stesso: Bene! Ora hai fatto molte provviste per molti anni. Riposati, mangia, bevi e divertiti!". 20 Ma Dio gli disse: "Stolto! Proprio questa notte dovrai morire, e a chi andranno le ricchezze che hai accumulato?"".*

(Luca 12,16-20)

La nostra vita, per quanto sia forte e protetta, è sempre fragile sia a livello fisico che spirituale. Quando capiamo che solo in Dio troveremo la salvezza, allora, con umiltà, ci rivolgeremo a lui. Il vangelo ci offre molti esempi di persone che si rivolgono al Signore per trovare un aiuto. Ne riporto due: un aiuto fisico (il primo), un aiuto spirituale (il secondo):

<sup>18</sup> *In quel tempo, mentre Gesù parlava, arrivò un tale, un capo - sinagoga. Si avvicinò, si mise in ginocchio e disse: "Poco fa è morta mia figlia. Ti prego, vieni, metti la tua mano su di lei e vivrà di nuovo".* <sup>19</sup> *Gesù si alzò e lo seguì insieme con i discepoli.* <sup>23</sup> *Poi arrivarono alla casa del capo - sinagoga; Gesù vide la folla che faceva lamenti funebri e i suonatori di flauto.* <sup>24</sup> *Disse: "Andate via! La ragazza non è morta, dorme".* *Ma quelli ridevano di lui.* <sup>25</sup> *Quando la folla fu mandata fuori, Gesù entrò, prese la ragazza per mano e quella si alzò.* <sup>26</sup> *E in tutto quel territorio la gente parlò di Gesù*

(Mt. 9,18-19.23-26).

<sup>37</sup> *In quel villaggio vi era una prostituta. Quando ella seppe che Gesù si trovava a casa di quel fariseo, venne con un vasetto di olio profumato,* <sup>38</sup> *si fermò dietro a Gesù, si rannicchiò ai suoi piedi piangendo e cominciò a bagnarli con le sue lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli e li baciava e li cospargeva di profumo.* <sup>48</sup> *Poi Gesù disse alla donna: "Io ti perdono i tuoi peccati".*

(Luca 7,37-38.48).

Il capo della sinagoga si rivolge a Gesù quando intuisce che di fronte alla morte l'uomo non può nulla, la prostituta quando capisce che gli uomini non sanno perdonare fino in fondo. Solo Dio può donare la

vita e il perdono completo. E allo stesso modo nella bibbia spesso la preghiera nasce dalle difficoltà. Un caso tra tutti: pensiamo al popolo d'Israele in Egitto che leva la sua preghiera a Jahvè per essere liberato, pensiamo a Mosè che davanti alla acque del Mar Rosso invoca l'aiuto di Dio per scampare dell'esercito del Faraone. Allo stesso modo ciascuno di noi, quando si scontra con le difficoltà della vita, materiali o spirituali, invoca l'aiuto dal Signore.

Capire la nostra fragilità e la potenza di Dio è il primo passo per la preghiera, ma non è un passo sufficiente: esso va completato.

### 3. La preghiera nasce dal desiderio di capire e fare la volontà del Signore (*sia fatta la tua volontà*)

Vi è una grave tentazione: trattare Dio come se fosse un "tappabuchi".

Vorrei cominciare con un racconto: il laureando Conte Marco e il prof. Costantino tappabuchi (segue racconto...). Si tratta di un professore di università, di origine contadina ma dal cervello fino. Il suo allievo in tesi era un ragazzo perfettino e sottile che aveva sempre snobbato il paziente e saggio professore: solo di tanto in tanto gli chiedeva un aiuto e un consiglio qua e là. Venuto il momento di firmare la tesi il docente rifiutò in blocco il lavoro perché, pur essendo esatto nella forma, era del tutto fuori argomento: il ragazzo infatti non aveva mai chiesto al prof. Quale fosse il titolo della tesi. Questo è il caso di un ragazzo che del suo prof il tappabuchi. E poi ha pagato. Caso anche del commerciante di polli che ha fatto di Dio un "tappabuchi". Tutta la sua vita infatti è stata gestita lontano dal Signore: a cercare i propri comodi e i propri piaceri. Dio viene cercato solo quando c'è un buco da tappare. Seguaci del Dio tappabuchi ce ne sono ovunque (mondo del calcio, mondo della magia, anche noi sacerdoti, tantissimi giovani). Se qualcuno cerca veramente la preghiera non può davvero lasciare le cose così. Non possiamo costruire da soli il progetto di tutta la nostra vita, come se Dio non c'entrasse affatto, e, di tanto in tanto, quando troviamo fatti spaventosi rivolgersi a Dio per ottenere il suo intervento e prendercela con lui se non interviene a nostro piacimento. Così non si può.

Quando noi in una difficoltà invochiamo e, nella preghiera, incontriamo il Signore, se non siamo falsi, capiamo che Dio chiede di intervenire non solo in un momento ma in tutta la nostra vita e desidera costruirla con noi. La nostra preghiera deve maturare e diventare un'invocazione costante, serena e totale, perché il Signore ci manifesti la sua volontà, e ci doni sapienza e forza per portarla a compimento: non può rimanere solo una richiesta perché il Signore ci liberi da qualche difficoltà.

Ecco un esempio di come l'invocazione di aiuto cambia la vita.

<sup>35</sup> *Gesù stava avvicinandosi alla città di Gèrico; un cieco seduto sul bordo della strada chiedeva l'elemosina.* <sup>36</sup> *Il cieco sentì passare la gente e domandò che cosa c'era.* <sup>37</sup> *Gli risposero: "Passa Gesù di Nàzaret!".* <sup>38</sup> *Allora quel cieco gridò: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!".* <sup>39</sup> *I primi che passavano lo sgridavano per farlo stare zitto. Ma egli gridava ancor più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".* <sup>40</sup> *Gesù si fermò e ordinò che gli portassero il cieco. Quando fu vicino Gesù gli chiese:* <sup>41</sup> *Che cosa vuoi che io faccia per te? Il cieco disse: - Signore, fa' che io possa vederci di nuovo!* <sup>42</sup> *Allora Gesù gli disse: - Apri i tuoi occhi! La tua fede ti ha salvato.* <sup>43</sup> *In un attimo il cieco ricuperò la vista. Poi si mise a seguire Gesù, ringraziando Dio. Anche la gente che era presente ed aveva visto il fatto si mise a lodare Dio.*

(Luca 18,35-43)

Durante la sua vita terrena il Signore ha sempre invocato il Padre, non perché gli risolvesse i problemi faticosi, ma perché gli illuminasse la via da seguire: al momento del battesimo e durante l'unzione dello Spirito al Giordano (Lc 3,21), quando il popolo lo circonda con i suoi affanni (Mc 1,3; 6,46), prima della scelta degli apostoli (Lc 6,12), prima di conferire a Pietro il primato (Lc 9,18), prima della trasfigurazione (Lc 9,28), prima della passione (Mt 26,36 ss). La preghiera di Gesù è condotta sempre per essere i totale adesione alla volontà del Padre. Allo stesso modo, appena abbiamo la possibilità di essere un po' più maturi nella fede, la nostra preghiera deve passare dalla richiesta di aiuto, al desiderio di dire: "aiutami a fare la tua volontà".

Padre Charles de Foucauld, l'ex ufficiale francese ritiratosi in eremitaggio nel Sahara e fondatore della comunità dei Piccoli Fratelli di Gesù, ha fatto di questa richiesta del "Padre nostro" ("sia fatta la tua volontà") il cuore della sua spiritualità ed ha ispirato ad essa, come suo dispiegamento, una delle preghiere più belle che ci ha lasciato:

*"Padre mio, mi abbandono a Te.  
Fa' di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa*

*Tu faccia di me  
Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto,  
accetto tutto  
purché la Tua volontà  
si compia in me  
e in tutte  
le Tue creature.  
Non desidero niente altro,  
mio Dio.  
Rimetto la mia anima  
nelle tue mani,  
Te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore  
del mio cuore,  
perché Ti amo.  
Ed è per me  
un'esigenza di amore  
il donarmi,  
il rimettermi  
nelle Tue mani  
senza misura  
con una confidenza infinita,  
poiché Tu sei  
il Padre mio".*

#### **4. La preghiera come dialogo e comunione con Dio** (*Padre nostro... venga il tuo regno*)

Per Gesù non era sufficiente la compagnia della gente. La folla lo preme da tutte le parti tanto che lui non riesce neppure a trovare il tempo per mangiare e dormire, ma Gesù a volte si allontana dalla folla. I dodici apostoli stanno sempre al suo fianco, ma anche da loro il Signore si allontana qualche volta e cerca la solitudine più totale. Per il Nazareno non è sufficiente parlare con gli uomini: Lui avverte un vuoto che solo il Padre può capire, condividere e colmare. Per questo prega e la sua preghiera diventa dialogo tra Padre e Figlio, e nelle loro parole c'è una comunione profondissima, fino ad essere una sola cosa. La potenza di chi ha creato i cieli con sapienza e regge l'universo fino agli orizzonti più lontani diventa una cosa sola col cuore di Gesù, nel momento della sua preghiera.

Un esempio dal vangelo.

La nostra vita e la nostra persona manifestano continuamente la necessità di dialogare. Tutto il nostro corpo, il nostro cervello, i nostri sensi, la nostra stessa sessualità. L'uomo è un intreccio di dialoghi che lo fanno crescere. Vivere senza una benché minima forma di dialogo col mondo esterno è praticamente impossibile. Ricordo di aver conosciuto un monaco eremita che in un monastero del monte Rua aveva fatto la scelta del recluso. Mi domandavo come facesse a sopportare un tale tipo di scelta. Io personalmente non mi sento portato per una vocazione da eremita, e non saprei rispondervi alle molte domande che nascono di fronte a questi casi, senza dubbio, però, posso garantire che quell'uomo non era sfiorato dal problema della solitudine. Dio era la sua grande compagnia. Nella preghiera Dio era in comunione con lui. A noi questi fatti sembrano adeguati a qualche altro mondo. È una realtà che possiamo vivere anche con le nostre forze, se solo avessimo il coraggio di provare.

Forse a noi non interessa oppure non entusiasma il fatto di cercare la comunione con Dio. Diciamo di non aver fede a sufficienza. Ma fede e preghiera crescono insieme: prega il Signore e sentirai quanto è dolce aver fede in lui, cerca il suo abbraccio e capirai quanto è bello sostare nella preghiera. Se anche ci fosse uno solo tra noi che si incamminasse in questo sentiero penso che ugualmente le tre sere avrebbero già conseguito il loro risultato.

#### **5. Condizioni per la preghiera: il silenzio e il perdono** (*rimetti a noi... come noi li rimettiamo*)

## IL SILENZIO

Un esempio di chi desidera un risultato ma adopera i mezzi sbagliati: l'albero delle suore (racconto...). Il popolo d'Israele incontra il Signore nel silenzio del deserto, Elia nel silenzio del monte Oreb. I profeti, Giovanni il Battista e Gesù stesso pregano nella solitudine, nel raccoglimento e nel silenzio. La voce di Dio non è prepotente, non si impone con durezza: è rispettosa e va cercata nel silenzio assoluto di tutte le altre voci. Chi desidera pregare deve saper fare silenzio.

Vi sono vari tipi di silenzio. Il primo silenzio è quello esteriore: proprio per quello che abbiamo detto poco fa non è facile pregare ascoltando musica (magari rock), guardando la televisione, in mezzo ad una partita di calcio. Il silenzio esterno, tuttavia non è sempre indispensabile. Il silenzio necessario è quello interiore della nostra mente. Questo è il vero silenzio che è necessario: anche in autobus pieno di gente la nostra mente, tutte le sue facoltà (fantasia, desideri, volontà...), possono essere in perfetto silenzio. Questo silenzio è sempre necessario.

Vi è un terzo silenzio: quello della nostra stessa preghiera. Non sempre conviene che siamo noi a rivolgerci al Signore con parole nostre. Anzi: qualche volta dobbiamo far tacere le nostre parole e lasciare che sia il Signore a parlare.

Vi è infine un quarto silenzio: il silenzio di Dio. Generalmente, se il nostro silenzio è completo, Dio si fa sentire, da principio chiedendoci di mettere in pratica il suo vangelo poi anche indicandoci una strada precisa. Talvolta però anche Dio può rimanere in silenzio: quando per esempio dalla Croce Gesù invoca: "Perché mi hai abbandonato", Dio non risponde! Il silenzio di Dio non indica mai la sua lontananza, non esprime l'impotenza di Dio: qualche volta è il modo in cui Dio ci mette alla prova per saggiare se veramente ci fidiamo di lui (il silenzio prima della morte), qualche altra volta è il silenzio che precede un intervento potente (il silenzio del sepolcro nel sabato santo prima della risurrezione). Il silenzio di Dio è una risposta angosciante da interpretare sempre.

## IL PERDONO

Così scrive il vangelo i Matteo:

<sup>23</sup> *"Perciò, se stai portando la tua offerta all'altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, <sup>24</sup> lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta.*

(Matteo 5,23-24)

Tutti insieme formiamo il corpo di Cristo. Solo se uniti al corpo possiamo portare frutto, e allo stesso modo solo se siamo uniti agli altri in un solo corpo, legati al capo, Cristo, possiamo sperare che la nostra preghiera sia accolta da Dio Padre. Esempio di una madre che non ascolta le richieste dei figli, quando sono in baruffa tra loro: prima la pace in famiglia poi il dialogo. Non possiamo pretendere che il Signore ascolti la nostra preghiera quando rimangono nel nostro cuore profondi conflitti con gli altri.

### 6. La preghiera comunitaria (*padre nostro... rimetti a noi... e non ci indurre...*)

La preghiera di un cristiano presenta sempre due aspetti: quello comunitario e quello personale. Riflettiamo qualche istante sulla prima. Così dice il testo del Vangelo

<sup>19</sup> *"In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. <sup>20</sup> Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".*

(Mt 18,19-20)

La preghiera più forte è quella fatta insieme ai fratelli. Noi conosciamo alcune forme importanti di preghiera comunitaria: la santa Messa è solo una di queste. Conosciamo anche le lodi, e i vesperi. Ma quando una persona prega insieme agli altri in campeggio, oppure all'inizio dell'incontro, il suo dialogo col Signore è già comunitario. Anzi: è comunitaria ogni preghiera, anche personale che noi rivolgiamo al Signore in comunione con tutta la Chiesa.

Il vangelo ce la raccomanda e dice che se preghiamo insieme agli altri saremo senza dubbio esauditi. Ma perché essa è importante?

Un esempio: per spingere un carro bisogna essere tutti insieme: se ciascuno spingesse in momenti diversi il carro non si muoverebbe. Così anche perché un campo venga fatto bene bisogna essere almeno un certo numero: se ciascuno va in vacanza per conto proprio non ci sarebbe la gioia dello stare insieme.

L'unione dunque ci rende forti. Con essa nascono cose che altrimenti non ci sarebbero. Se tutti venissimo alla messa delle 11 della domenica allora la messa acquisterebbe senza dubbio più forza.

Secondo motivo: quando siamo insieme la preghiera degli uni sostiene anche quella degli altri e viceversa: Se un giovane attraversa un momento di difficoltà riceve coraggio dall'unità con gli altri, ma anche la sua preghiera sofferta offre contenuti e sincerità a quella degli altri.

Una terza ragione. Così come il Signore ha voluto morire per tutto il popolo, allo stesso modo, il Signore parla prima di tutto ad un popolo tutto insieme. Come il peccato di uno ha conseguenze per tutti perché siamo un corpo solo, allo stesso modo la preghiera va fatta da tutto il corpo insieme, altrimenti non conduce alla salvezza.

Non credo sia ammissibile l'atteggiamento di chi se ne sta per conto suo, e, nella fede, cerca solo il suo rapporto intimistico col Padre. Non capisco l'atteggiamento di chi decide solo a seconda dei suoi impegni se andare ad una messa piuttosto che un'altra. Come le nostre famiglie, per vivere, hanno bisogno di ritrovarsi e dialogare insieme, così la preghiera vivifica la Chiesa, nostra grande famiglia, purché sia comunitaria.

### PER LA DISCUSSIONE

1. Le cose che sono state dette da don Gianni, nel loro complesso, sono chiare? Rileggendo anche solo i titoli di questi fogli ci vengono in mente dei dubbi, oppure cose che non condividiamo?
2. Ripensa al racconto del "tacchino induttivista": grande sapienza e triste fine. Condividi che l'uomo è fragile, non può guidare da solo tutta la sua vita, e per essere veramente uomo ha bisogno di pregare Dio? Oppure pensi che una persona veramente matura deve contare solo sulle sue forze e non cercare altri aiuti dall'esterno?
3. Punto **(3.)** Il Dio "tappabuchi" (vicenda dello scolaro Contee del prof. Costantino). Qualche volta, la gente che prega, tratta Dio come un tappabuchi? Oppure ti sembra che nella preghiera i cristiani cercano il progetto di Dio nella loro vita? Sapresti fare degli esempi su questo punto? Come migliorare la nostra preghiera?
4. Abbiamo parlato del desiderio di comunione con Dio. Senti la necessità della presenza dell'amore di Dio nella tua vita? Quali esperienze puoi raccontare? (*Questa domanda è personale. Se puoi rispondi ugualmente*).
5. Cosa pensi del silenzio per pregare? Serve? È difficile? Dal nulla non viene nulla, questo è chiaro, e dal silenzio cosa potrebbe nascere?
6. Al punto **(6.)** abbiamo ribadito l'importanza della preghiera comunitaria: secondo te, come va la preghiera comunitaria nella comunità giovanile?
7. Riusciresti a raccontare agli amici come vivi la tua preghiera?

## LA PREGHIERA (seconda parte)

Ieri sera abbiamo parlato dei "fondamenti" della preghiera e di alcuni aspetti della preghiera comunitaria. Questa sera diremo qualche cosa in più sulla preghiera personale.

### 1. IL LUOGO

Gesù ci ha insegnato di entrare nella nostra stanza e "chiudere la porta" perché "il Padre vede nel segreto". Non ha importanza se siamo perfettamente soli o se siamo in mezzo alla confusione più totale: è necessario che creiamo in noi ed attorno a noi un clima di deserto e di silenzio.

E' possibile ricostruire questo clima anche nelle circostanze più strane: del resto è noto che proprio la nostra società così rumorosa è quella che non s'accorge che moltissime persone vivono nella più totale solitudine.

L'esperienza (non solo antica - cfr: i monasteri - ma anche contemporanea - cfr: Taizè) insegna che quando se ne ha la possibilità è bene aiutarsi con dei segni: un crocifisso o un'immagine sacra (un'icona), un lume acceso ecc. possono favorire il nostro raccoglimento.

Questo vale per la preghiera raccolta e silenziosa che possiamo fare in casa nostra, in Chiesa, o nell'Autobus più affollato.

Ma non ci è certo vietato dialogare con Dio in forme, luoghi o tempi diversi.

Dice un Padre della Chiesa:

*La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, intatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fruire continuamente, notte e giorno.*

*Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera. Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, impieghiamo magari dalla generosità verso il prossimo, abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino, come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. Possiamo godere continuamente di questo vantaggio, anzi per tutta la vita, se a questo tipo di preghiera dedichiamo il più possibile del nostro tempo.*

### 2. IL TEMPO

E' vero che si può pregare con estrema fantasia, in ogni momento ed in ogni luogo, ma è anche vero che l'esperienza insegna che se ci abituiamo a dedicare un certo tempo, e sempre quello, alla preghiera, siamo aiutati ad esservi fedeli.

Quanto tempo?

Gesù ha detto:

*"Quando pregate, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole"*

(Mt. 6,7)

La lunghezza del tempo non è quindi il metro con cui si misura una buona preghiera.

Dice S. Agostino:

*"Non è certo male o inutile pregare a lungo, quando si è liberi, quando cioè non si è impediti dal dovere di occupazioni buone o necessarie. Il pregare a lungo non è, come qualcuno crede, lo stesso che pregare con molte parole. Sappiamo che gli eremiti d'Egitto fanno preghiere frequentissime, ma tutte brevissime. Esse sono come rapidi messaggi che partono all'indirizzo di Dio. Così l'attenzione dello spirito, tanto necessaria a chi prega, rimane sempre desta e fervida e non si assopisce per la durata eccessiva della preghiera".*

Il tempo, allora, lo definiremo noi, a partire dalla nostra maturità spirituale e dalle diverse circostanze nelle quali ci troviamo: in periodo di esami o di tanti compiti ci ridurremo all'essenziale; in periodi di vacanza e di libertà, ci allargheremo.

### 3. IL MODO

Una premessa: Se siamo poveri peccatori non cambiamo di natura nel momento della preghiera.

In altre parole dobbiamo fare i conti con la nostra realtà che ci porterà ad essere spesso distratti, ad essere incostanti, ad essere stanchi.

Tutto questo non è una sorpresa per Dio!

Ma il rapporto con lui non è e non deve essere di tipo "formale". Noi, davanti a lui dobbiamo essere quelli che siamo.

Se ci accorgeremo che la nostra preghiera sarà stata una "povera preghiera" ammetteremo davanti a Dio di essere dei poveri.

Per questo non c'è niente di più falso e sbagliato del dire: "**NON PREGO PERCHÉ NON MI SENTO**" quasi che per dialogare con Dio servisse essere "al settimo cielo".

Anzi, proprio nei momenti di aridità, di stanchezza e di peccato sarà ancor più necessario essere fedeli alla preghiera.

Perché nella sostanza la preghiera è:

#### A) STARE CON DIO.

Non occorre dire chissà che cosa. Basta "stare" con lui.

#### B) DEDICARGLI DEL TEMPO.

Anche solo togliere tempo alle nostre cose per consacrarlo solo a Dio è preghiera. (questo è ciò che avviene, per esempio, nella preghiera del vespero anche quando non comprendiamo il significato dei salmi che stiamo recitando)

Un benedettino diceva...

#### C) ASCOLTARE DIO.

Quasi sempre si pensa alla preghiera come a un chiedere o a un parlare. Ma prima ancora essa è fatta di **ASCOLTO**.

Se è così faticoso pregare lo è perché vogliamo essere sempre noi che diciamo e diciamo.

Se invece imparassimo ad **ASCOLTARE**, vedremmo che il tempo passa veloce e senza che noi facciamo troppa fatica.

**L'ASCOLTO** può avvenire in due modi: quello continuo della vita per cui ogni parola, ogni fatto, ogni piccola o grande scoperta la percepisco come una **PAROLA** CHE Dio ha pronunciato proprio per me.

E allora il rispondergli per dirgli GRAZIE, o l'interrogarlo per chiedergli perché, o l'ammettere E' VERO, diventa il nostro **DIALOGO** con lui.

E c'è poi **L'ASCOLTO** della sua **PAROLA SCRITTA: LA BIBBIA**.

Può sembrare difficile leggere la Bibbia. Per questo c'è stato chi ha trovato un metodo semplicissimo, che è alla portata di tutti, e che permette anche ai "principianti" di capire in profondità il significato di una pagina della Scrittura: si tratta della

#### LECTIO DIVINA.

Si fa così:

- 1) OSSERVARE ossia interrogare il testo cercando:
  - a) Chi e che cosa, ovvero:
    - i) chi sono i personaggi, principali e secondari
    - ii) che cosa fanno
    - iii) che cosa dicono
    - iv) che cosa si dice di loro
  - b) Dove e quando avvengono i fatti e pronunciati i discorsi:
    - i) in quale posto geografico
    - ii) in quale situazione psicologica
    - iii) in quale periodo della storia
    - iv) in quale punto dello sviluppo del Vangelo
- 2) 2) INTERPRETARE cioè capire qual è il messaggio (o i messaggi) del brano:
  - a) Individuare il versetto o la parola chiave.

- b) Cogliere il tema principale del brano e il suo insegnamento (su Dio e su di noi).
  - c) Dare un titolo significativo al brano.
  - d) n.b. Talvolta è opportuno considerare anche temi secondari.
- 3) APPLICARE cioè capire che cosa Dio "mi vuol dire":
- a) Il significato del brano 'per me oggi'
  - b) In che rapporto sta questa parola con la 'mia' vita - Che cosa in concreto Dio 'mi' invita a fare.
- 4) LODARE E SUPPLICARE per rispondere a Dio che 'mi' ha parlato:
- a) Lodo per esprimere sorpresa, ammirazione, ringraziamento.
  - b) Supplifico per chiedere umilmente più luce e più forza.

#### D) CHIEDERE

E' Gesù stesso che ce lo insegna:

*"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa verrà aperto"*

(Mt. 7,7-9)

Ma **a quali condizioni** questa domanda viene accolta?

*"... domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento; e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni";*

(Giacomo 1,6-8)

E poi, come Gesù occorre sempre dire:

*"Però non la mia, ma la tua volontà sia fatta"*

(Mt. 26,39)

Non sono assolutamente d'accordo con chi dice: Signore sa già di che cosa ho bisogno: non glielo chiedo". Gesù ci ha insegnato a chiedere. E lo ha fatto perché noi siamo consapevoli che abbiamo bisogno di lui, che tutto ciò che ci vien dato è un dono, che dobbiamo vivere nella gratitudine.

#### E) RINGRAZIARE

E' un elemento ovvio della preghiera, che però viene dimenticato.

La preghiera di ringraziamento per eccellenza è **l'EUCARESTIA**. Eucaristia significa "ringraziamento".

la nostra presenza in chiesa alla domenica (**TUTTE LE DOMENICHE** e non **QUASI TUTTE** o **SPESSE** = si tratta non di quantità diversa, ma di qualità diversa!).

E un grazie, per sua natura, deve essere pieno, completo, non detto a mezza bocca...

Le nostre messe domenicali, quelle "ascoltate" in fondo alla chiesa, appiccicati alla colonna, senza che diciamo nemmeno "amen", senza che cantiamo, **che razza di grazie è mai?**

#### F) LODARE

Solo una parola: **IL CANTO**

Entrare a far parte del **CORO** per lodare il Signore nella liturgia domenicale è un atto di lode (ed un servizio alla Comunità) di cui Dio non si scorderà mai!

#### PER LA DISCUSSIONE

1. Siamo d'accordo su tutto ciò che don Roberto ha detto? Su che cosa non siamo d'accordo?
2. Abbiamo tutti un "tempo" e un "luogo" per pregare personalmente?
3. Siamo spietati! Dalla TRE SERE di Avvento, è cambiato qualcosa a proposito della nostra lettura della Bibbia (la tre sere di Avvento aveva come tema LA S. SCRITTURA)?
4. Quali problemi ci suggerisce il punto D) CHIEDERE ;
5. Il nostro modo di stare in Chiesa durante la Messa: siamo d'accordo con don Roberto o no?